ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 163
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
18-19 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 68, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

ALLE PORTE DI BELGRADO

E' segnalata una puntata di celeri sovietici. Truppe motorizzate della Wehrmacht, concentrate nelle immediate adiacenze di Belgrado, salgono al posto di combattimento sulle autoblinde e partono veloci al contrattacco. (P. K. Speck)

Parla il generale Dittmar

Le ragioni della fretta degli "alleati,,

Berlino, mercoledì sera.

Il generale Dittmar, il noto collaboratore militare della Radio tedesca, ha constatato, nella sua conferenza odierna sulla situazione, che le linee raccorciate e fortificate nel settore settentrionale del fronte orientale danno ai tedeschi la possibilità di concentrare in modo efficace le loro formazioni d'urto, che le punte d'attacco sovietiche in Ungheria sono state annientate in misura considerevole e che in occidente la guerra di trincea è stata resa possibile, soprattutto, dal rinforzato fronte di combattimento germanico.

Nel corso della sua interessante conferenza radio-diffusa, il generale Dittmar ha dichiarato che, naturalmente, gli inglesi e gli americani faranno di tutto per rimettere in movimento il fronte e ciò non solo per il desiderio, naturale in ogni belligerante, di terminare vittoriosamente e il più rapidamente possibile la guerra, ma perchè essi hanno anche altri motivi per affrettarsi. Non bisogna dimenticare — ha aggiunto il generale Dittmar — che il duplice assalto da occidente e da oriente rappresenta per gli anglo-americani e per i sovietici la corsa al dominio dell'Europa, corsa la cui decisione dipenderà esclusivamente dal successo militare dell'uno o dell'altro alleato.

I tedeschi dovranno quindi contare su una messa in linea, da parte dell'avversario, d'una massa imponente di materiali e, ad ogni modo, di tutto quanto è reso possibile da una guerra in trincea. E' certo comunque che gli inglesi e gli americani hanno nuovamente appreso che il soldato tedesco resta un combattente eccellente da una ostinazione sorprendente.

L'esperienza fatta in Italia è importante. Su questo teatro di guerra, di fronte ad un avversario il quale — a parte la sua superiorità aerea — possiede i mezzi per attaccare e formare con ciò, in modo continuo, dei nuovi ed alterni centri di gravità, si osserva, da parte nostra, un processo che può essere considerato come esemplare, soprattutto per quanto riguarda la sua agilità. Le migliori qualità del comando e del combattente tedesco hanno potuto svilupparsi a tal punto — malgrado gli ostacoli dovuti alla ineguale proporzione delle forze — che da più di un anno è continuamente aggiornata quella decisione alla quale gli avversari aspirano e tendono con tutte le loro forze e tutti i loro mezzi. A questo riguardo le perdite elevate del nemico — che non sono in alcun modo in rapporto con i suoi sforzi — rappresentano un fattore molto importante, inquantochè esso, meglio di qualsiasi altro argomento, costringe gli inglesi e gli americani a riflettere molto seriamente sui piani che si sono proposti, diretti ad annientare la Germania.

Venti bombardieri abbattuti in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Bombardieri quadrimotori nord-americani hanno compiuto nella giornata di ieri incursioni su Colonia, su Vienna e nella Slesia superiore. Venti apparecchi delle formazioni che hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale sono stati abbattuti. Non è stata ancora accertata l'entità delle perdite subite dalle altre formazioni.

Il tuono del cannone nelle pianure e nelle città, sul fronte dell'est

I "granatieri del popolo„ ai confini della Prussia Orientale fulminano dalle profonde fortificazioni le masse dei sovietici

Grandi movimenti accerchianti e contrattacchi manovrati in corso nelle campagne d'Ungheria - Carri armati in lotta alla periferia di Belgrado

Fronte orientale, merc. sera.

A dare una visione d'insieme della lotta su questo grande fronte inquadrandola con le vicende che intanto vanno sviluppandosi negli altri scacchieri giunge stamattina un commento radiofonico del gen. Dittmar.

Il noto collaboratore militare della Radio tedesca ha precisato che l'aumento delle loro forze nel settore meridionale del fronte orientale, conseguente alla capitolazione della Romania e della Bulgaria, dà ai bolscevichi, senza alcuna contestazione, il mezzo di rendere nuovamente tesa la situazione d'insieme sul fronte orientale.

Battaglia di movimento

«Il compito delle forze tedesche che combattono nell'Ungheria meridionale — ha detto Dittmar — non è facile. Queste forze — che si trovano in un terreno che può essere considerato come classico per una battaglia di movimento — sono costrette a difendersi contro gli attacchi di importanti formazioni sovietiche, composte, in gran parte, di unità blindate e motorizzate.

«Nei dintorni di Debreczen infuria, attualmente, una battaglia di carri armati di proporzioni straordinarie. Qui dei movimenti accerchianti e dei contrattacchi avviluppanti si alternano in modo drammatico. E' evidente che si tratta in questa zona di annientare una penetrazione pericolosa nello spazio dell'Europa centrale e, per il momento, di distruggere le punte d'attacco. Ciò è stato in gran parte fatto.

«La minaccia che grava sulle Armate tedesche, impegnate in duri combattimenti più a nord, nei Carpazi boscosi, si è considerevolmente attenuata. Tutto ciò che dovrà ancora farsi per sloppare lo spazio dell'Ungheria centrale alla stretta nemica, sarà certamente fatto.

«Nella zona capitale, che va dai Beschidi alla Prussia Orientale, non sono avvenuti cambiamenti importanti. I bolscevichi non hanno cessato di continuare nei loro sforzi per conseguire dei successi con attacchi in grande stile. Soprattutto sul Narev essi hanno attaccato con forze così importanti che non vi è dubbio che così non si arresteranno e tenderanno a penetrare verso il nord-ovest.

«I successi difensivi tedeschi ottenuti in questi due settori sono molto importanti, dato che le formazioni tedesche continuano a combattere da molto tempo con la stessa intensità. Bisogna tuttavia notare — ha aggiunto Dittmar — che attacchi di questo genere possono ripetersi in qualsiasi momento nello stesso settore, come pure in altre zone; i bolscevichi hanno abbastanza forze per fare ciò. E' per questa ragione che una continua minaccia pesa sul fronte tedesco in oriente.

«D'altra parte si può anche contare che le fortificazioni profonde stabilite con la messa in linea delle popolazioni di frontiera apporteranno una maggior sicurezza, su larghi tratti del fronte, contro i tentativi di profonde penetrazioni.

«Sarebbe tuttavia erroneo vedere in queste fortificazioni un mezzo esclusivo di difesa. Il comando tedesco saprà sfruttare l'accresciuta indipendenza operativa che queste fortificazioni, bene attrezzate e sufficientemente occupate, possono conferire, nel senso che esse potranno nuovamente far ritornare l'iniziativa in mani germaniche.

«Un tale rovesciamento è possibile. L'esperienza, spesso confermata, ci insegna — ha concluso il collaboratore militare — che in molti casi sono state delle forze tedesche, proporzionalmente più deboli, che hanno ristabilito la situazione nei momenti decisivi. Giacchè una cosa certa è che, spesso, le formazioni sovietiche, per quanto riguarda i loro effettivi, non corrispondono sempre alle denominazioni, siano esse di reggimento, di divisioni o di armate, e che le nuove formazioni tedesche di elevato valore costituite recentemente, possono essere molto efficaci sotto questo punto di vista nel bloccare ogni attacco nemico».

Per quel che riguarda le azioni di guerra vanno notati stamattina due principali centri di gravità della lotta: sui confini della Prussia Orientale e nella «puszta», in territorio ungherese.

La reazione germanica

Nel primo settore i bolscevichi hanno sviluppato la loro grande offensiva in direzione sud ed hanno attaccato durante tutta la giornata con poderose forze blindate ed aeree da battaglia tra Kalvaria e Schirwindt le posizioni tedesche. Nel corso di combattimenti particolarmente violenti tutte le azioni del nemico sono state intercettate e 40 carri armati sono stati distrutti. Dopo un'accanita resistenza Virballen è stata abbandonata.

Sparando intrepidamente dagli spalti e dalle trincee i «granatieri del popolo» hanno fermato la corsa di ben settanta carri armati sui 145 attaccanti. Altre formazioni di granatieri sono poi riuscite ad arginare alcune infiltrazioni ad est di Wirballen.

Diversi altri mezzi blindati avversari sono stati distrutti in combattimenti locali presso la testa di ponte di Memel. Anche in questa zona si è particolarmente distinta una divisione di «granatieri del popolo», che ha annientato 19 carri armati avversari. Il nemico è stato respinto presso Doblom, a sud di Libau e sul Narev e ha lasciato sul terreno numerosi morti e ingente quantità di materiale bellico.

In Ungheria, dove i sovietici tentavano di approfittare del «putsch» per irrompere verso Budapest, neanche ieri si è avuto un attimo di sosta nella violenta lotta. Le vaste distese della «puszta» e le ottime campagne intorno a Debreczen odono continuamente ardere le carcasse infuocate dei «T. 34» russi.

La massima pressione si esercita intorno al tronco ferroviario che da Debreczen porta a Karcag ed alla capitale. Tra il fiume Berettyo e la linea dei binari i sovietici hanno lanciato all'assalto forze senza fine, non riuscendo però a correre in avanti. Quaranta carri armati sono stati distrutti nel solo settore di Derecske.

Più a sud-ovest, sul Tibisco, il fronte si è consolidato. Appoggiandosi al corso acqueo le formazioni tedesco-magiare respingono le puntate nemiche, frenando l'irruenza delle masse sovietiche.

A Belgrado la lotta vede ancora scontri di pattuglie e di elementi celeri alla periferia della capitale.

Specialmente nei quartieri sul Danubio e sulla Sava, mentre la popolazione è rifugiata negli scantinati, il tuono dei cannoncini ha scosso la pace della capitale. Molte case sono crollate, seppellendo sotto le macerie gli abitanti. Sui viali e nelle strade che non videro se non il pacifico trascorrere della folla, rotolano ora pesanti carri blindati e brillano le mine e le bombe a mano.

I COMBATTIMENTI SUL FRONTE OCCIDENTALE

Nuovi successi difensivi germanici ad Aquisgrana e sull'istmo di Beveland

Le dure perdite nemiche negli ultimi quindici giorni

Fronte francese occidentale, mercoledì sera.

Eisenhower continua a soffrire della crisi dei trasporti e dei rifornimenti e, appunto per ciò, non può sviluppare in pieno le azioni strategiche in progetto, e si accanisce più che mai nel tentativo di conquistare completamente il Golfo all'estuario della Schelda, che porta ad Anversa, porto, quest'ultimo, che non può utilizzare e che gli sarebbe di grande giovamento per il necessario flusso dei rifornimenti.

La lotta continua, pertanto, accanita nelle Fiandre occidentali e se qualche battuta d'arresto si è avuta nella regione della testa di ponte nemica di Breskens, dopo lo sventato tentativo nemico di congiungere questa con Berviiet, nel retroterra, soprattutto a causa delle ingenti perdite inflitte ai canadesi dalla difesa germanica, la lotta si è spostata ieri sull'altro lato del Golfo della Schelda, precisamente all'imbocco dell'istmo della penisola di Beveland.

Fulmineo assalto

Ingenti forze della 1ª armata canadese, a costo di enormi perdite, erano riuscite ad impadronirsi dell'imbocco dell'istmo e, mettendo in linea ingenti forze corazzate e di fanteria, erano penetrate nelle rovine della cittadina di Woensdrecht, posta, appunto, nel lato nord-orientale della porta dell'istmo.

L'azione era riuscita grazie all'appoggio di poderose formazioni di aerei da caccia e da battaglia che avevano, con il loro apporto nella lotta, fatto prevalere le formazioni canadesi. Il risultato dell'operazione era ottimo per il nemico, che riusciva, così, a bloccare l'entrata dell'istmo e ad imbottigliare le forze della difesa tedesca di guarnigione nella penisola di Beveland e nella attigua isola di Walcheren.

Senonchè la gioia per tale successo fu di breve durata in campo nemico. Concentrici contrattacchi germanici, provenienti dall'istmo e dalla regione a sud di Berg-Op-Zoom, assalivano fulmineamente il nemico in fase di assestamento, infliggendogli severe perdite, riuscivano a sloggiarlo non solo dalle macerie di Woensdrecht ma anche più a sud dell'imbocco dell'istmo.

La lotta fu accanitissima e si protrasse per quasi tutta la giornata, ma la fine di questa vedeva le formazioni tedesche vittoriose sul territorio riconquistato. Nel corso dei duri combattimenti il nemico lasciava in mano germanica 134 prigionieri nonchè numeroso materiale bellico.

Secondo epicentro della lotta è stata ieri la regione di Aquisgrana, ove la battaglia continua, si può dire, senza alcuna sosta.

Informazioni del mattino danno notizia che la 1ª armata americana ha sofferto perdite straordinariamente elevate negli ultimi giorni nel corso dei combattimenti attorno ad Aquisgrana. Tre nuove divisioni sono state, perciò, immesse nella battaglia dal generale Hodges.

I corrispondenti di guerra americani sul fronte occidentale descrivono la battaglia di Aquisgrana come «la più feroce battaglia della guerra attuale». Essi ammettono che le perdite americane nei combattimenti attorno alla città sono state «gravi come mai avvenuto prima». Essi ammettono pure che i soldati germanici sono dei combattenti di prima qualità.

Un sergente americano fatto prigioniero in questo settore ha dichiarato che non si sarebbe mai atteso di uscire vivo dall'inferno della battaglia. Tutti gli altri uomini del reparto al quale questo sergente americano apparteneva, sono stati uccisi dal fuoco micidiale delle batterie pesanti germaniche. Presumibilmente gli americani cominciano ora a comprendere che la marcia sul Reno sarà tutt'altro che «una passeggiata».

L'eroica resistenza della guarnigione di Aquisgrana ha reso possibile un rafforzamento considerevole del sistema di fortificazioni alle frontiere della Germania occidentale. Ogni giorno nuove linee di trincee e di fortini vengono scavate o costruite dietro alle linee tedesche.

Gli americani dovranno sforzarsi a conquistare il terreno pollice per pollice, attraverso un labirinto di trincee, prima che essi possano raggiungere la vallata del Reno. Una grande percentuale dei 785 carri armati nemici distrutti sul fronte occidentale nella prima metà di ottobre, è stata messa fuori combattimento sul fronte di Aquisgrana.

Quote riconquistate

Anche ieri nuovi tentativi di sfondamento americani nel settore di Aquisgrana sono stati frustrati. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti nella regione di Wirselen a nord-est della città, ove, su limitato fronte, il nemico ha impiegato tre divisioni blindate e fanterie.

Le artiglierie della Wehrmacht hanno stroncato sul nascere forti puntate offensive avversarie a nord della città.

Nel settore meridionale alcune operazioni locali sulla testa di ponte di Metz si sono risolte con un netto successo germanico. La salda difesa delle truppe del Reich ha respinto, nella zona dei Vosgi settentrionali, forti attacchi nemici che hanno avuto per epicentro la regione di frontiera.

Nell'adiacente settore più a sud il nemico è riuscito a conseguire, invece, qualche guadagno territoriale, occupando alcune posizioni di collina. Le truppe germaniche, rafforzate da riserve tattiche, hanno subito sferrato contrattacchi che si sono conclusi con la riconquista delle quote momentaneamente perdute.

In una notizia dell'Agenzia Internazionale di Informazioni si pone in rilievo il brillante successo difensivo dello schieramento germanico su tutto lo scacchiere occidentale, cosa che appare evidente anche dalle cifre delle gravi perdite nemiche nelle ultime due settimane.

Sono stati, infatti, distrutti in quindici giorni 739 carri armati, mentre altri 28, fra cui 8 carri lancia-fiamme, sono stati catturati. Inoltre sono stati distrutti 263 cannoni e parecchie migliaia di automezzi, mentre 85 aeroplani sono stati abbattuti dalle sole truppe terrestri. Infine sono stati catturati 27 cannoni anticarro pesanti e 32 autocarri carichi di materiale, nonchè un gran numero di armi pesanti automatiche.

Occorreranno anni di lavoro per ripristinare i porti di Brest, Cherbourg e Le Havre

Stoccolma, mercoledì sera.

A Londra si ritiene che occorreranno parecchi anni prima che possano essere rimessi in funzione i porti di Brest, Cherbourg e Le Havre, secondo quanto riferisce dalla capitale britannica il *Goeteborgs Handels och Sjoefartstidning.*

Lotta strenua sull'Appennino emiliano

La pressione avversaria si allarga nella zona a sud di Bologna

Tutti gli attacchi britannici falliti nel settore adriatico

Fronte italiano, merc. sera.

I centri di gravità della strenua lotta in corso sul fronte italiano continuano ad essere la zona a sud di Bologna e il settore adriatico, ad oriente di Cesena. In entrambe le zone la Quinta Armata e l'Ottava premono con immutata intensità sulla linea di difesa tedesche, mirando a travolgerle col peso della loro enorme massa di uomini e di materiali.

La battaglia a meridione del capoluogo emiliano, con l'immissione di nuove forze da parte dell'avversario, si è allargata notevolmente e si svolge praticamente dalla vallata del Reno a quella del Santerno. Infatti, ancora ieri, tutt'intorno a Vergato, sulla strada Pistoia-Bologna, forti contingenti americani si sono scagliati con ripetuti assalti contro le posizioni germaniche presidiate da granatieri corazzati, con l'intento di stabilire da questo lato un'altra direttrice d'attacco alla via Emilia. Ma anche questo tentativo, come tanti altri, è fallito dinanzi all'accanita resistenza dei valorosi granatieri.

Il punto focale della lotta

Il punto principale di combattimento rimane però ancora sempre la strada che da Loiano, per Livergnano e Pianoro, scende a Bologna. In questo settore, gli attacchi della V Armata, rinforzata dal 13.o Corpo britannico, si sono alternati ieri a tambureggianti fuochi di artiglieria, mentre gli aerei alleati sorvolavano e bombardavano quasi continuamente le posizioni germaniche ben dissimulate nella montagna.

L'azione nemica, più potente ancora che nei giorni scorsi, riusciva a cogliere qualche successo a nord e a nord-est dell'abitato di Loiano, dove le fanterie americane avanzavano oltre Livergnano. Ma si trattava di conquiste territoriali di scarso rilievo. Comunque la manovra avversaria si esauriva quando granatieri e paracadutisti passavano al contrattacco, arrestando nettamente la marcia degli americani. Sulla grande strada per Bologna, a ricordo dell'azione, rimanevano fumanti e contorti alcuni carri armati, fulminati dai precisi colpi della Wehrmacht.

Accaniti scontri si sono pure verificati nell'alta valle del Santerno, fra Firenzuola e Castel del Rio. Qui, a fianco dei camerati germanici, si sono particolarmente distinti alcuni reparti di bersaglieri, tornati al combattimento per rinverdire la gloria del vecchio Corpo italiano. Infatti, grazie al loro valoroso comportamento, una infiltrazione nemica veniva eliminata e la località di Rignano riconquistata con un impetuoso attacco alla baionetta.

La manovra dell'VIII Armata

Nel settore adriatico, l'attesa manovra di conversione dell'ala destra dell'VIII Armata britannica si manifesta sempre più evidente, seppure con molta lentezza. Gli inglesi hanno diretto ora decisamente le loro punte d'attacco in direzione di Cesena, ai due lati della via Emilia e premono con tutte le loro forze sul fianco dello schieramento tedesco. Le posizioni germaniche, scaglionate in profondità, sono però in grado di resistere validamente alla pressione avversaria, sorretta da un imponente spiegamento di cannoni e di aerei.

Sulla nuova manovra avversaria, il critico militare tedesco L. Sertorius così si esprime, tra l'altro:

«Dopo una lunga sosta nei combattimenti, dovuta, certamente, alla necessità d'accumulare riserve, importanti forze britanniche hanno lanciato un attacco ai due lati della grande strada nazionale Rimini-Bologna, nel tratto più orientale della via Emilia. A queste forze attaccanti si sono unite altre formazioni provenienti dai contrafforti settentrionali dell'Appennino, che avevano combattuto prima, fra l'alto Rubicone ed il Savio.

«Questa manovra manca, tuttavia, di agilità e di rapidità e finora non ha rivelato nessuna seria intenzione di voler sfondare le posizioni tedesche. Attualmente i combattimenti maggiori hanno luogo nel settore del Savio, fiume che offre alla difesa tedesca delle ottime possibilità di essere utilizzato come base principale di resistenza. L'ala sinistra dell'VIII Armata britannica è sempre inchiodata sulle montagne fra il Savio ed il Montone dalle posizioni di sbarramento germaniche, che si estendono da Rocca San Casciano al Savio».

All'ultima ora, l'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che, mentre le truppe anglo-americane continuando la loro offensiva a sud di Bologna, non hanno potuto realizzare che minime infiltrazioni locali, gli attacchi dell'VIII Armata britannica, la quale ha gettato nella lotta formazioni che a quanto sembra sono state rinforzate con elementi destinati a colmare i vuoti, sono falliti in tutti i settori del fronte adriatico, ancora sul terreno antistante le posizioni tedesche.

Villaggio norvegese bombardato dalla R.A.F.

Oslo, mercoledì sera.

Due aeroplani britannici hanno effettuato il 15 ottobre un attacco nettamente terroristico contro il piccolo villaggio di pescatori situato sulla costa occidentale norvegese.

ULTIMA ORA

AQUISGRANA

Battaglia furibonda attorno alle macerie della celebre città

Berlino, merc. sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni» comunica:

«A nord-est di Aquisgrana i combattimenti sono continuati ieri sino a tarda sera.

«Gli americani, che hanno gettato nella battaglia nuovi rinforzi, hanno attaccato le rovine della celebre città degli imperatori tedeschi da tutti i lati.

«Nelle parti esterne si sono avuti combattimenti violenti, nel corso dei quali le due parti in lotta hanno subito perdite sanguinose molto elevate».

Le tragiche condizioni di Roma in un commento romano

La fuggiasca Maria José ed i figli rientrati a Roma

Tangeri, mercoledì sera.

Un giornale svedese riporta una lunga corrispondenza da Roma, nella quale viene esaminato il problema dei trasporti della città. «E' una situazione veramente tragica — scrive il giornalista. — Sebbene la rete aerea ed i binari non abbiano subito gravi danni nell'ultima fase dei combattimenti del giugno, non vi sono nè filobus, nè tram, nè autobus; qualche linea tranviaria funziona in determinate ore del giorno ed è letteralmente presa d'assalto. La maggioranza della popolazione è costretta, perciò, a circolare a piedi.

Se si tiene conto che, data la scarsezza dei generi, i cittadini sono costretti a ricercarli ovunque li possano trovare, si comprende facilmente quali sacrifici debbano sopportare, soprattutto le donne. Le distanze nell'Urbe sono enormi e alla fine della giornata capita spesso che la gente torni esausta a casa, senza aver procurato nemmeno lo stretto necessario per il pasto quotidiano».

Nonostante queste tragiche condizioni, a Roma continuano i ludi cartacei e verbali: le proposte, le mozioni e le sollecitazioni si incrociano con grande diletto di chi ha fame e si trova privo di lavoro.

Un quotidiano di Roma — scrive la «Reuter» — ha reso noto che Maria José, moglie del Luogotenente Umberto, sarebbe tornata a Roma dalla Svizzera, dove era precipitosamente fuggita con i figli alla vigilia della capitolazione.

1050 velivoli abbattuti da una Div. contraerea tedesca

Berlino, mercoledì sera.

La XII Divisione contraerea ha conseguito nel terzo anniversario del suo impiego sul fronte orientale, la sua 1050ª vittoria aerea e ha distrutto 657 carri armati.

La crisi magiara: un capitolo chiuso

L'Ungheria compatta contro l'invasore

Fallimento del colpo di scena - Pronto ritorno alla normalità - Disorientamento nel campo nemico

Berlino, mercoledì sera.

La soluzione definitiva della «crisi magiara» si sta concretando, ma non già nei corridoi degli edifici statali di Budapest, bensì sui campi di battaglia di Debreczen. Questa è la sensazione generale, a pochi giorni dai primi avvenimenti originati dal proclama poi smentito di Horthy.

Sereno giudizio

L'incalzare stesso degli eventi non permette oggi una analisi completa dei fatti trascorsi; essi sono però destinati a fornire materia abbondante a cronache retrospettive, alle quali non mancherà di certo un vivo colore scandalistico. I commentatori di qui tralasciano per il momento persino di occuparsi del personaggio principale del fallito colpo di scena, cioè dell'ammiraglio Horthy. Di lui si mettono soltanto in rilievo l'età ormai molto avanzata e le particolari condizioni di spirito ad incidere sulle quali non deve essere stata estranea la perdita del figlio, caduto in guerra. Ed è il trattamento più generoso che ci si poteva aspettare da questi ambienti, notoriamente severi in certi giudizi.

Ci si occupa qui, piuttosto, degli sviluppi della crisi.

La stampa berlinese del mattino mette in grande rilievo il cambiamento di governo verificatosi in Ungheria, che — si sottolinea nella Capitale del Reich — ha condotto ad una completa chiarificazione della situazione.

Il giornale *Wölkischer Beobachter* scrive in proposito che l'Ungheria ha scelto la via corrispondente alle sue tradizioni e d'accordo alla gloria delle sue armi. «E' superfluo aggiungere, afferma questo giornale, che il Reich rimane in questo momento accanto all'Ungheria e che farà tutto quanto gli sarà possibile per alleviare le sue difficoltà. La persona del nuovo Primo Ministro garantisce che lo stretto cameratismo esistente tra i due popoli troverà l'espressione nella lotta comune per le loro libertà ed indipendenza».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che le esigenze dell'ora sono state affrontate da tutto il popolo magiaro, il quale, rappresentato dal partito delle «Frecce crociate» dà la garanzia che tutte le sue forze morali e militari economiche e politiche saranno mobilitate e che saranno definitivamente debellate tutte le forze occulte contrarie ai veri interessi dell'Ungheria».

Che l'azione fosse stata coordinata con l'estero, e più precisamente con la Russia, pare ormai fuori dubbio. Con ogni probabilità coloro i quali erano direttamente interessati a rovesciare la situazione creatasi in Ungheria con la guerra già da tempo lavoravano a questo scopo; l'occasione contingente era loro offerta dal dilagare dei russi oltre la frontiera ungherese in seguito alla defezione romena. Così essi credevano venuto il momento di agire.

Non è ancora accennato in qual maniera gli ideatori del colpo di scena siano riusciti a mettere in gioco la persona e la parola del Reggente; certa cosa si è che ben presto ci si avvide che ben poche erano le speranze di successo del moto ed allora si tentò il fare marcia indietro, con il secondo proclama di Horthy, d'ispirazione altrettanto sibillina. Quella che minacciava di divenire una tragedia si trasformava così in operetta. Affiorano anche scandali e scandaletti di vario genere, ma sono episodi di valore molto limitato e che implicano una ristretta cerchia di persone.

La ripresa

Di vera e propria ripresa non si deve neppure, forse, parlare, in quanto non vi è stata alcuna soluzione di continuità nell'azione. Il nuovo governo ha preso in mano le redini della Nazione ed il suo operato è più che altro diretto ad accelerare i tempi del movimento.

Il nuovo Ministro degli Esteri ungherese barone Gabor Kemeny ha pronunciato un discorso alla radio magiara. «Io annuncio al mondo — ha detto fra l'altro il ministro — la fedeltà della Nazione ungherese ai patti sottoscritti; il Patto Anticomintern costituisce per gli ungheresi un preciso dovere. L'Ungheria combatte per la vita e il destino che accomuna il popolo ungherese tutti i popoli dell'Europa sud-orientale. Per raggiungere la vittoria per noi combattiamo è necessario l'aiuto di tutti i popoli a sud dei Carpazi.

«Il programma politico di Szalasy è la creazione di uno Stato nazionalista e socialista. In segno di onore, gratitudine e fedeltà invio al mondo il mio fervido saluto al Führer della Germania nazionalsocialista. A nome dell'Europa sud-orientale e, soprattutto, a nome dell'Ungheria, io lo ringrazio di tutto ciò che ha fatto per noi.

«Noi — conclude Kemeny — continueremo la lotta a fianco del Führer e del suo popolo con fede immutata e fedeltà incrollabile».

Il Ministro degli Interni ungherese Gabor Vaina a sua volta, parlando alla radio di Budapest ha dichiarato di essere profondamente grato al partito nazionalista, alla Honved e all'alleato germanico perchè il loro coraggio e il loro valore non hanno permesso che l'anarchia penetrasse nel paese con l'occupazione bolscevica e che si ripetessero a Budapest i disordini e le stragi che hanno insanguinato le strade di Bucarest dopo la defezione romena.

Il partito delle «Frecce Incrociate» in seguito ad ordine del suo capo, Szalasy, ha ripreso la sua attività. I suoi compiti riguardano la sicurezza interna e il mantenimento dell'ordine pubblico in collaborazione con il potere esecutivo. Non sono consentite nuove iscrizioni.

Di interesse non minore sono le ripercussioni che gli avvenimenti di Budapest hanno avuto all'estero. In primo luogo si può registrare un accentuarsi del disorientamento notato fin dal primo momento in campo «alleato». A Londra ed a Mosca non si debbono avere notizie troppo precise, oppure se si hanno, esse non sono tali da potersi comunicare. Così fioriscono le informazioni e le indiscrezioni a carattere scandalistico, non appoggiato ad alcun fatto reale.

Una qualche ripercussione la si deve aver avuta anche a Mosca, dove — senza dubbio — ci si aspettavano grandi cose da questa nuova defezione provocata con i soliti subdoli sistemi. Le stesse trattative in corso vanno a rilento.

Si apprende attraverso informazioni giunte a Stoccolma dalla Capitale russa che Stalin e Churchill hanno avuto ieri un altro colloquio al Cremlino. Prima Eden ha avuto un altro lungo colloquio con il Primo Ministro del Governo esiliato polacco, Mikolajczyk, che è stato il settimo fra i due uomini di stato dall'arrivo a Mosca di Mikolajczyk. A questo colloquio ha presenziato l'Ambasciatore britannico a Mosca Sir Archibald Clark Kerr ed il Ministro degli Esteri del Governo esiliato polacco a Londra, Taddeo Romer.

Il racconto di "Stampa Sera"

Occhi azzurri

Incrocio di sguardi, senza duello; insistenza di pupille profonde, senza audacia: iridi azzurri che si riconoscevano simili, si cercavano, si frugavano, senza offesa e senza civetteria: lunga conversazione degli occhi, sicchè alle prime parole delle labbra a entrambi sembrò di continuare un'intesa già espressa.

— Anche voi credete, dunque, che il mondo sia veramente bello? — E accennò ai prati smaltati di margherite e di papaveri.

— A giudicare da questo panorama, sì! bello, nonostante quel che accade!

— Un'ottimista!

— Come voi.

— E si può essere ottimisti, e melanconici ad un tempo, perchè la melanconia è sorella della poesia, e non ha nulla a che fare con la disperazione. Ignoro la disperazione.

— Anch'io.

— L'avevo capito.

— Anche prima che parlassimo?

— Sì, anche prima. E avevamo del resto già parlato. La disperazione lascia segni inconfondibili, e non sono quelli del dolore.

— Verissimo.

La primavera entrava a folate odorose dal finestrino, accarezzava i volti, s'insinuava fra i capelli, nelle orecchie, sfiorava le mani. Entrambi sorrisero, divertiti dal giuoco dell'aria che avrebbe forse infastidito altri, non loro che si sentivano invece per quel vento scherzoso in maggior comunione con la natura.

— Quanti profumi!

— Non si riesce a distinguerli, a identificarli.... formano un profumo unico...

Dilatarono le narici, aprirono un poco la bocca; giuocarono così, col vento.

Una pausa all'osservazione dei prati, in festa di colori, e invece uno sguardo allo scompartimento.

— E poi dicono che si viaggia male! Siamo quasi soli!

— Già... Soltanto quella vecchina laggiù che dorme. Siamo quasi arrivati: il treno *muore* — si dice così! — alla prossima stazione.

— Sicuro: *muore*. Poi rivive... per tornare indietro. E' la sua maniera di vivere e di morire, in una successione di giornate obbedienti a un orario.

— E voi, a che cosa obbedite, signora?

— A un grande amore, ed è la ragione di questo mio viaggio: mio figlio, che mi attende in un ospedale. E voi?

— Obbedisco a un grande dovere: ed è la ragione di questo mio viaggio; mia moglie: è demente, e io l'assisto come posso, come so.

Tacquero per tutto il resto del tragitto, riprendendo solamente con gli occhi la loro conversazione. La brezza passava dall'uno all'altra, e pareva uno scambio di carezze e di pensieri. Erano giunti.

— Vi dispiace se vi accompagno fino all'ospedale?

— No; solamente non vorrei che vi allontanaste troppo dalla vostra mèta, prolungaste l'attesa, e aumentaste poi la fatica del cammino.

— Oh!... la mia mèta, dite! è precisamente dalla parte opposta, ed è così triste raggiungerla! Lasciate che vi accompagni, per non perdere questi pochi momenti...

S'avviarono insieme. Pareva ad entrambi di conoscersi da molto tempo, e che tutto fosse stato detto.

— Ecco l'ospedale. Volete proprio accompagnarmi fino alla soglia?

— Sì: gli attimi sono preziosi, perchè sono quelli che dividono e congiungono, e spesso decidono; le grandi cose sono fermate quasi sempre dagli attimi. E questi che viviamo prima di separarci, fermano per sempre la nostra conoscenza, anche se non ci rivedremo mai più.

— Forse gli incontri più belli sono quelli che non hanno domani, non hanno una storia, e sono perciò senza epilogo.

— A una storia, a un epilogo tra noi non ho davvero pensato. Ma prima di lasciarvi voglio dirvi perchè mi avete tanto interessato.

Ella tremò un poco interiormente: ebbe per un'istante paura di ciò che egli stava per dire: lo guardò apertamente in volto, sostenendo le pupille di lui, color del lino, così come le sue avevano il color della pervinca appena sbocciata. Pareva attendesse una sentenza. Egli disse:

— Non ho mai intraveduta e ammirata tanta bontà, illuminata da tanta intelligenza; perciò vi ho guardata, perciò la mia anima s'è accostata alla vostra, l'ha cercata nei vostri occhi.

Ella trasse un ampio respiro di sollievo.

— Grazie. Ho avuto veramente paura di quel che potevate dirmi, e che potesse somigliare a quello che mi fu troppe volte detto.

Abbassò il capo, pudica della sua bellezza, della sua avvenenza.

Continuò:

— Siete dunque un uomo raro, se date importanza alla bontà.

— Oh, tanta! Forse perchè l'ho sempre cercata invano, o se l'ho incontrata era una bontà spenta, e perciò povera e inutile.

— Grazie, grazie. Sapeste quale tristezza portare in giro il proprio involucro come un'ambulante vetrina, sulla quale si fissano gli occhi curiosi e insolenti; essere sempre guardata e capita mai!

Ell'era bellissima, infatti: una di quelle creature che non possono impunemente circolare, che costituiscono una provocazione, quasi una sventura. Come difendersi dall'audacia, dal desiderio, dall'istinto predone? Ed ecco finalmente un uomo che non le aveva detto neanche: «siete bella!»... Oh! poter sapere tutto di lui e tutto narrargli di sè! Ma non era possibile: il cancello era lì, a pochi passi: il richiamo del suo più grande amore, oltre quella soglia. Mormorò soltanto:

— Come vi sono grata! — E gli parve ch'egli fosse il solo padrone della sua anima.

S'attardarono un poco nei pressi del cancello. Fu lei a interrompere la sosta silenziosa che tanto li avvicinava. Porgendogli la mano disse:

— Non posso rubare a mio figlio neanche un minuto di più, e anche voi avete qualcuno che aspetta.

— Oh! per quella poverina il tempo non *esiste*: vive dentro un'unica giornata misurata solo dalla luce e dall'ombra. In quanto a me, il tempo, è l'inutile attesa di qualcosa — o di qualcuno — che non riuscirò mai a fermare: come ora, per esempio, ch'io vi saluto.

Si tolse il cappello. Si chinò a baciare la piccola mano a lui tesa fiduciosamente. Era buona e intelligente anche la mano! Segretamente osservò ch'era anche bellissima, come il volto.

— Addio, signora. Promettiamoci di non dimenticare questo incontro che ha una sua rara poesia. La bontà e l'intelligenza sono i due elementi che, fusi insieme, possono dare la felicità a un uomo.

— E voi... non siete felice!...

— Non sono disperato, vi ho detto! ecco tutto. Temo però di essere molto triste, di una tristezza nuova, fino adesso sconosciuta, quando avrete varcato questo cancello, quando fra poco ne varcherò un altro, dalla parte opposta; sono le strade parallele per le quali ciascuno di noi dovrà camminare.

Si separarono: ma prima ancora una volta gli occhi color del lino e quelli color pervinca si parlarono.

E lui aveva incontrato la sola donna meritevole del suo amore. E lei aveva detto addio al solo uomo degno di essere amato per sempre.

Non si videro più.

Non si dimenticarono mai.

Lucilla Antonelli

Alfredo Cucco parla ai fratelli delle terre invase a Milano

Milano, mercoledì sera.

Ai profughi delle terre invase, convenuti all'Odeon per assistere allo spettacolo allestito per essi dal Comando militare di Milano, Alfredo Cucco, Sottosegretario alla Cultura popolare, ha rivolto fervide e appassionate parole di solidarietà e di fede. Non il fascista o il Sottosegretario — ha tenuto a sottolineare l'oratore — ma il fratello, anch'esso lontano dalla terra madre, si rivolgeva loro. Egli ha ricordato quindi le tristi tappe degli esuli attraverso il territorio patrio, calvario che piega lo spirito ma non apegne la fede. Dopo aver confermato che solo nel Duce si accentrano le speranze concordi di tutti gli italiani, Cucco ha concluso ricordando come San Francesco d'Assisi, esule e profugo anch'egli in terra di Egitto, vincendo la prova del fuoco contro gli ingordi baroni, abbia dato un chiaro esempio.

Nuove norme pel versamento dei contributi assicurativi

Quartier Generale, merc. sera.

Con il primo periodo di paga dopo il 1° settembre, hanno applicazione le nuove norme di versamento dei contributi per le previdenze ed assistenze sociali e di quelli sindacali nel settore dell'industria.

Il Ministero dell'Economia Corporativa ha incaricato la Banca Nazionale del Lavoro di funzionare quale istituto collettore; la Banca ha già avviato l'organizzazione del servizio per la riscossione dei contributi, funzionando come uffici locali le agenzie e filiali dei principali istituti di credito e le sedi provinciali dell'Istituto di Previdenza Sociale e dell'Istituto per l'Assicurazione Infortuni. La misura dei contributi per le varie provvidenze, stabilita con decreto del 20 sett. potrà essere richiesta alle competenti Unioni.

Sette banditi uccisi in rastrellamento nella provincia di Ravenna

Ravenna, mercoledì sera.

Una compagnia della Brigata Nera di Ravenna ha rastrellato alcune località della provincia operando contro gruppi di fuori legge. Sette banditi sono stati uccisi e altri feriti.

Programmi radiofonici

Mercoledì 18 ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 356,8 - Dalle 22,15: 245,5)

SEGNALIAMO: La tragedia greca: Sofocle.

18: ♦ Alle fonti del teatro: La tragedia greca: Sofocle. - Regia di G. Pino. (Espressione della più alta poesia greca Sofocle Ateniese (497-406 a. C.) dedicò la sua lunga esistenza, quasi ultranovantenne, alla tragedia. Più di cento furono le tragedie che egli scrisse, ma sfortunatamente, non ne vennero a noi tramandate che sette e sono: Aiace, Filottete, Trachinie, Elettra, Antigone, Edipo Re, Edipo a Colono. In ognuna di esse l'ispirazione di Sofocle si eleva alle più alte vette della poesia e della morale. Nella attuale trasmissione, alla conversazione che inciderà il profilo del grande poeta greco, seguiranno alcune scene tolte dall'«Aiace» in cui grande figura si compendia nella eroica massima: «O vivere o morire gloriosamente, questo soltanto è d'uomo prode il compito»: e dall'«Antigone» della quale sarà riprodotta la immortale scena fra le due sorelle).

17: S. Orario. Radio Giornale. - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: Trasmissione dedicata ai mutilati e invalidi di guerra.

19,30: Lezione di lingua tedesca.

20: S. Orario. - Radio Giornale.

20,30: Chiaroscuri. Fantasia musicale.

21,10: Trasmissione dedicata alle terre invase.

22: Fra canti e ritmi.

22,15: Concerto del pianista Piero Guarino.

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e Inno «Giovinezza».

Giovedì 19 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

Ore: 7, 8, 13, 14: Radio Giornale.

7,30: Musiche del buon giorno.

8,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di m. 35.

12,5: Dante sull'ala. Complesso diretto dal M.o Cambiaseto.

12,20: Trasmissione per le donne italiane.

12,45: Canzoni.

13,20: Musiche per orchestra d'archi.

13,40: Complesso diretto dal M.o Ortuso.

14,20: Radio soldato.

SPECIALI TRASMISSIONI PER GLI INTERNATI. — L'E.I.A.R., che nove mesi or sono iniziò speciali trasmissioni dedicate agli internati militari italiani in Germania, ha provveduto, dopo la trasformazione di questi in liberi lavoratori, a intensificare tali trasmissioni, nel corso delle quali viene diramato un ampio notiziario al quale fa seguito la lettura di saluti inviati dagli ex-internati ai loro famigliari residenti in Italia. Tali trasmissioni hanno luogo tutti i giorni sulle normali lunghezze d'onda immediatamente dopo la lettura del Radio Giornale e cioè alle ore 7, 8, 13, 14, 20 e 23. Durante le trasmissioni l'Eiar dà inoltre evasione, sulla scorta di uno speciale archivio all'uopo predisposto, a quei quesiti e a quelle richieste che i famigliari degli ex-internati militari italiani in Germania ritengono opportuno eventualmente indirizzare all'Eiar.

E' morto Ezio Filzi ultimo superstite della eroica famiglia

Trento, merc. sera.

E' deceduto a Pergine, in seguito a malattia contratta in Africa Orientale nell'adempimento del proprio dovere, Ezio Filzi.

Egli era fratello di Fabio, grande Martire dell'irredentismo italiano, che all'epoca della guerra mondiale riuscì, da Innsbruck, a fuggire in Italia ove si arruolò volontario negli Alpini. Ma il 10 luglio 1916, durante una disgraziata azione per la riconquista di Monte Corno, scoperto ed accerchiato fu fatto prigioniero insieme a Cesare Battisti. Dopo un rapido processo fu, quindi, impiccato nella fossa del Castello del Buon Consiglio.

Con Ezio Filzi scompare l'ultimo superstite di una famiglia di eroici italiani.

Da notare, infatti, che anche il fratello Fausto morì combattendo per l'Italia sul Monte Zebio nel giugno del 1918. E a difendere la Patria egli era accorso dall'Argentina, appena aveva appreso del martirio del fratello Fabio.

Mario, il fratello maggiore, non fu da meno dei fratelli nell'amore verso l'Italia. Egli, come gli altri, fu un perseguitato dell'Austria. Scoppiata la guerra fu costretto ad indossare la divisa austriaca; presto però venne processato per alto tradimento e dopo cinque mesi di carcere internato a Oberhollabrunn(?). Con la vittoria potè rientrare in Italia e stabilirsi a Trieste, ove morì il 27 marzo 1921.

Incursione anglo-americana nei dintorni di Novara

Novara, mercoledì sera.

Apparecchi anglo-americani hanno l'altro ieri, a ondate successive, bombardato i dintorni di Novara e colpito numerose case civili.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 19 ottobre, alle ore 6,48; tramonta alle 17,30. **La LUNA** spunta alle 8,46; tramonta alle 19,7.

L'OROSCOPO DEL 19. — Rientra una dissonanza tra Venere e Saturno semiarco qualche tristezza nella vita sentimentale, un buon raggio tra Luna e Giove, al mattino, brillerà nelle imprese commerciali, ma vi dovrà agire arditamente al fine di vincere un influsso nettuniano tendente a confondere le idee e la sincerità. Pomeriggio privo di importanza. Serata stanca e triste.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 19. — S. Pietro d'Alcantara confessore, nato in Spagna; laicus francescano fu esempio di mortificazione. In 40 anni di tale penitenza il suo corpo prese l'aspetto di un albero secco; morì a 62 anni. Ss. Tolomeo e Lucio martiri romani.

FUNZIONI DEL 19. — Madonna degli Angeli messa di S. Pietro d'Alcantara ore 7,30 e 17,30. S. Massimo novena in preparazione alla festa di S. Giuda Taddeo: 7 Messa con organo fervorino del teol. Borghesio, supplica; 17,30 rosario, predica di P. Ilario benedizione. Trinità: SS. Quarantore. S. Teresa: ore 16 triduo di preghiere per le Missioni; 7,30 funzione in onore di S. Teresa del Bambino Gesù. S. Teresa del S. Grato: 9 Messa per i soldati.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 ottobre. **Genova:** 41 da 106 estr., 79 da 87, 1 da 75, 73 da 69, 9 da 65, 50 da 62, 66 da 51, 62 da 49, 43 da 49.

> **LA REGINA DI CIPRO**
>
> *la veneziana CATERINA CORNARO, la meravigliosa sovrana che il Tiziano dipinse e che dal trono dell'isola di Afrodite conteso da tutti gli Stati dell'epoca con delitti e congiure, finì nella solitudine di Asolo dopo avere vissuto il più straziante dramma di sposa e di madre, sarà rievocata da*
>
> **Bruno Astolfi**
>
> *in sei articoli appassionati che da domani compariranno in*
>
> **STAMPA SERA**

CRONACA

La Stampa per gli ex-internati

Le udienze di Fra Daniele continueranno fino a sabato

Allo scopo di poter ricevere il massimo numero possibile di congiunti degli ex-internati, padre Daniele Dallari si fermerà ancora presso l'Ufficio Notizie de «La Stampa» (salone a p. t. di via Roma) sino alla fine di questa settimana.

Intanto, avvertiamo che sulla nostra edizione del mattino di domani, pubblicheremo un elenco nominativo di ex-internati torinesi da parte dei quali Fra Daniele ha ricevuto messaggi particolari per le famiglie.

Il servizio tranviario

Le ultime partenze dai capolinea fissate alle 20,15 - L'ultima corsa della sesta linea fissata alle ore 21

La Direzione dell'Azienda Tranviaria comunica:

«A datare da giovedì 19 corrente le ultime partenze delle corse tranviarie da tutti i capolinea verranno ritardate alle ore 20,15. Poichè la quasi totalità dei capolinea vengono a trovarsi in periferia, effettuando le vetture l'intero percorso della linea viene a conseguirsi il passaggio delle vetture stesse al centro della città verso le ore 20,30.

«Inoltre per la linea 6 verranno effettuate altre due corse in partenza da Porta Nuova alle ore 20,45 e 21, con limitazione di percorso a Piazza Bernini».

Venerdì, al Carignano

«Edizione straordinaria Torino 1944»

Come abbiamo già annunciato venerdì sera, 20 ottobre, si inaugura al Carignano la stagione teatrale con una serie di spettacoli veramente di eccezione.

Sarà rappresentata una fantasia giallo-musicale in due tempi dal titolo: «Edizione straordinaria Torino 1944».

Il Gruppo d'azione «Italia e Civiltà», sotto i cui auspici è sorta l'iniziativa, comunica già alcuni nomi di artisti; e sono tali da destare nel pubblico il più vivo interesse. Collaboreranno alla «Edizione straordinaria - Torino 1944» Barzizza e la sua orchestra, l'orchestra Palumbo, Greta Fiume, Dea Garbaccio, Elsa Peyrone, Renato Costa (che sarà il regista dell'originalissimo spettacolo), Nuccio Fiorda, il tenore Gionchetti(?), Elli Rosa, il trio Cetra(?), Franco Pace, il trio «Aurora», Gilberto Mazzi, Anita Osella, il comico Bagoli.

Tra i vari numeri sarà inserita una sorpresa, sulla quale gli organizzatori, mantengono naturalmente un assoluto riserbo.

I biglietti per la serata inaugurale sono in vendita da questa mattina, alla Stipel di via Roma.

Una Mostra del pittore Zella al Circolo degli Artisti

Sabato prossimo, alle ore 15, sarà inaugurata al Circolo degli Artisti la Mostra del pittore Venanzio Zella.

Il delitto di via Bonafous 2

La Polizia sulle traccie dei due assassini

Viva impressione ha destato, specialmente nell'ambiente sportivo, la notizia dell'avvenuta identificazione di Ercole Baldi di Luigi quale assassino del conte Paolo Rolandi Ricci.

Conoscente del conte, il Baldi frequentava spesso insieme a lui; è stato questo particolare che ha fatto cadere su di lui i primi sospetti. A conoscenza della sua sparizione, il Commissariato di P. S. Dora di spose, all'insaputa della stessa famiglia, appostamenti nei pressi della casa di via Nazione 27, ma il Baldi non si fece più vedere. Fu durante questi appostamenti però, che la Polizia venne a conoscenza dei connotati di un complice del Baldi, suo indivisibile amico. Anche costui, che a un opportuno momento, è stato identificato dalla Polizia che, per il momento e per ovvie ragioni, non ritiene opportuno farne noto il nome. Egli è l'individuo che la sera del 7 corrente è stato visto dal lattaio uscire dal portone della casa di via Bonafous 2, dopo il delitto. La Polizia è ora sulle traccie dei due, per assicurarli definitivamente alla giustizia.

L'amore per il cinematografo di due falsi agenti

Fernando Armandi di Edoardo e Pietro Scalandis di Mario, trovarono un giorno per terra due tessere delle Ferrovie dello Stato valevoli per le concessioni di viaggio. «Cosa ne facciamo?» chiese Fernando. «Cerchiamo di sfruttarle» rispose Pietro. E per ciò le truccarono scrivendoci sopra «Divisione di Polizia» e sostituirono le fotografie e il nome. I due iniziarono allora la serie delle piccole truffe, entrando a sbafo nei cinematografi.

Tanta e tale indigestione di film fecero i due, che ieri l'altro decidevano di passare all'arte varia. E, quando in un locale del centro, entrando, dissero ad alta voce: «Agenti di P. S.», combinazione volle che due autentici agenti di P. S. chiedessero loro i documenti. Non appena gettato gli occhi sulle tessere gli agenti veri, constatato il trucco, fermarono i due e li accompagnarono al Commissariato di P. S. di Dora, ove vennero dichiarati in arresto.

L'arresto di tre ricettatori

Nella notte dal 7 all'8 del corrente mese, ignoti ladri, penetrati in un negozio di merceria di via Basilica 13, asportarono merce varia per un valore di 200 mila lire. Il furto venne denunciato alla Squadra Mobile che, iniziate indagini, veniva a conoscenza che parte della refurtiva doveva trovarsi in casa di certa Lucia Luigia Fera fu Giorgio. Una perquisizione permetteva infatti di ricuperare una discreta quantità delle merci rubate. Ulteriori informazioni avute dalla Polizia indicavano come ricettatori due venditori ambulanti, certi Michele Cetrano di Giuseppe, d'anni 49, abitante in via 4 Marzo 7 e Natale Fantini fu Antonio, d'anni 44, dimorante in via Barbaroux n. 5. Un sopraluogo operato al domicilio di entrambi ha dato modo di ricuperare totalmente la refurtiva. Tanto il Fantini che il Cetrano, che sono pregiudicati, nonchè la Fera, sono stati tratti in arresto e denunciati.

Il maestro Rolf Rapp dirigerà a Torino un eccezionale concerto

Un eccezionale avvenimento d'arte, quale da molto tempo le cronache della nostra città non avevano avuto il piacere di annotare, avrà luogo martedì 24 corrente alle ore 17,30 al nostro bel teatro Carignano. Si tratta di un concerto straordinario di musiche del '500 e del '600, completato da danze dell'epoca, diretto dal maestro Rolf Rapp, addetto artistico musicale dell'Ambasciata di Germania.

Il programma si divide in tre parti:

Parte I: Musiche e danze Bamminghe e francesi del '600.

Parte II: Musiche e danze italiane e tedesche del '500 e '600. Le musiche saranno eseguite in parte con strumenti dell'epoca.

Parte III: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» di Claudio Monteverdi, oratorio scenico per tre voci e cembalo, nella edizione originale (prima esecuzione a Torino).

Cantanti: mezzo soprano Giulietta Simionato, tenore Angelo Mercuriali, baritono Afro Poli, basso Dante Sciacqui.

Strumentisti: liuto, cembalo e flauto a becco, Rolf Rapp; viola d'amore, Ferruccio De Poli. I bassi di viola saranno forniti gentilmente dall'orchestra dell'Eiar. Per la terza parte, gli esecutori sono: Afro Poli (Testo), Angelo Mercuriali (Tancredi), Giulietta Simionato (Clorinda).

Sulla scena: Nives Poli (Clorinda), Tony Corcione (Tancredi). Coreografia di Nives Poli.

La trappola per i borsaiuoli

Ieri mattina su di una vettura tranviaria della quattordicesima linea è avvenuto un tafferuglio.

Il droghiere Antonio Vellardi, abitante in corso Moncalieri, alcuni giorni fa era stato borseggiato, su di un tram della stessa linea, del portacarte contenente circa 6000 lire. Il funzionario al quale aveva denunciato il furto aveva rilevato ch'egli aveva commesso una grave imprudenza di prestare poca attenzione alle sue tasche mentre su un veicolo affollato si trovava pigiato fra la folla. Il droghiere aveva giurato di voler prendersi la rivincita sui borsaiuoli ed aveva escogitato diversi stratagemmi, l'ultimo dei quali egli ha appunto messo in pratica ieri. Dopo di essersi aggirato per qualche tempo con aria svagata fra i banchi(?) del mercato di Porta Palazzo, era salito su di una vettura della 14a linea, vettura affollatissima di passeggeri. Facendo forza di gomiti era arrivato alla piattaforma posteriore. In una tasca esterna della giacca egli aveva collocato un voluminoso portacarte dal quale faceva capolino un biglietto da cento lire, ben bene appiccicato ad altri fogli bianchi. Il portacarte era assicurato con una cordicella alla fodera della saccoccia. Si trattava di un vero e proprio amo con relativa esca per la pesca dei borsaiuoli. Le sue previsioni non erano avventate. Dopo un po', mentre il tram era giunto in via XX Settembre, avvertì un leggero strappo; il portacarte, abbandonato dal ladro, penzolava dalla cordicella mentre i fogli di carta si erano sparpagliati sul pavimento.

«Al ladro! al ladro!» gridava il Vellardi, mentre, proprio alla fermata di via Arcivescovado, le portelle a vetri si apriva. E già alcuni passeggeri, fra i quali indubbiamente si trovava il suo borsaiuolo. Il droghiere afferma di averlo ben individuato, ritiene di avere i suoi connotati scolpiti in mente. Ma tutto ciò non basta: occorre arrestarlo, e di tanto se ne sta interessando ora la polizia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Ariano Carlo, disegnatore, **Benedetto Vittoria**. **Biondi Antonio**, autista, **Terazzo Francesca**. **Caligaris Oreste**, commerciante, **Pierro Filomena**, impiegata. **Olsperiere Bruno**, fabbro, **Trombini Tina**, cucitrice. **Mussa Felice**, aggiust. meccanico, **Borla Laura**, impiegata. **Pane Pietro**, aggiust. meccanico, **Versiente Caterina**, sarta. **Quartarone Angelo**, dottore leggi, **Lelli Luciana**.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Gauda Angelo, Laganà Letterio, Gasparo Maria.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una storia d'amore», Assia Noris, Campanini. Ult. 19,10. **AMBROSIO:** «L'affare Styx» con Laura Solari, V. De Kowa. U. 18,40. **CORSO:** «Statua vivente», Fosco Giachetti, Laura Solari. Ult. 19,30. **SUPERCINEMA:** Uomini contro la morte, con L. Trenker, Lotte Koch. **Nazionale:** Raggio di sole, Ap. 10. **TORINO:** «Fric-Frac» Fernandel, M. Simon, Arletty. Ap. 10; U. 20,30. **DORIA:** «Tempeste», Arletty. **ALFI:** «Casa paterna» E. Leander. **ASTI,** 10: «Il tatuato», Fernandel. **IMPERIALE:** «Anime che tornano». **FREJUS:** «Non ti pago» e Varietà ore 16,30 e 19. **RADIUM:** «Gloria di Papà Martin». **SOCIALE,** 14,30: «Rose scarlatte». **P. NUOVA:** «Spie all'Equatore». **Modernis:** 12 min. dopo mezzanotte. Aurora Fanciulle innamorate; Var. **Palermo:** «Ho tanta voglia di cantare», Tagliavini, Campanini; U. 20. **DORA:** «Invito alla danza» e Var. **ADUA:** Crepuscolo di gloria e Var. **PO:** Tempesta all'alba (successo). **MILANO,** ap. 10: «Due occhi». **ROMANO:** «A tempo di valzer» e Comp. della Rivista Italiana. **Excelsior:** «Il ragazzo sognatore» (10). **COLOSSEO:** «Animali pazzi». U. 20. **ASTRA:** «Troika». Ultimo ore 20. **LUX:** «Amore proibito», Hannelore Schroth. Filmunione. Orario spettacoli: ore 15, 17, 19.

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 13 - Matrimoni 3. [illegible] Mario, a. 18, da Torino, invalido, v. Filangieri 5 - [illegible] Lucia v. [illegible], a. 90, da Tigliole, casalinga, v. Fontanella 5 - [illegible] Maria in Bria, a. 81, da Torino, casal., v. Brandizzo 10 - Zabeni Gian Franco, mesi 4, da Torino, v. Don Bosco 29 - [illegible] Mario, a. 74, da Torino, calzolaio, v. Bara 36 - De Cristofori [illegible], a. 18, da Torino, studente, Osp. Mil. Infettive - [illegible] Emilia, a. 21, da Torre d'Ossola, Militare - [illegible] Adolfo, a. 16, da Benevento, Osp. Militare - [illegible], a. 17, da S. Agostino, studente, Osp. Militare - Antonini Mario, a. 71, da Brescia, motociclista, Osp. Militare - Barbavaglia Attilio, a. 52, da Torino, bandiere, M. Legale.

BORSE

TORINO 18 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	115 —	115 —	Stet	2140	2220
Red.3%	129 50	130 —	Inno	850 —	850 —
» f. c.	130 —	130 —	Marell	370 —	370 —
Red.3,5%	97 10	97 —	Fiat	2210	2215
» f. c.	97 175	97 15	Lancia	901 —	900 —
Red.3%	100 [illegible]	100 55	Savigl.	2850	2850
» f. c.	100 [illegible]	100 10	Kob.	795 —	795 —
Red.5%	107 —	107 75	Incet	530 —	540 —
» f. c.	103 —	103 —	Mont.	350 —	300 —
B.T.'48	105 —	105 —	Finsid	815 —	817 50
» '50 I	101 80	101 95	Ilva	345 —	344 —
» '50 II	101 45	101 80	Ansal.	270 —	270 —
» '51 I	101 40	101 99	Borg.	7500	8100
» '51 II	101 [illegible]	101 80	Vlec.	7700	7700
»5% '49	101 10	101 75	Cotop	7450	7450
Pers.%	400 50	101 —	Finac	1100	1100
Ind.4%	500 —	500 —	Cir	910 —	850 —
Ed.4%	520 —	520 —	Schiap.	470 —	470 —
Ital.%	675 —	650 —	Paran.	1250	1250
Inf.4%	780 —	770 —	Lanzo	1800	1800
Tori.%	521 —	520 —	Aniic	167 —	163 50
»5%'31	518 —	518 —	Rupo.	385 —	384 —
»5%'37	540 —	530 —	Mon.p	1685	1680
S.Paol.	617 50	617 50	Smiat	2200	2200
»5%	567 —	568 —	Mon.c	755 50	757 50
Migl.	550 —	570 —	Am.F.	2000	2000
» 4%	545 —	545 —	Zucch	920 —	920 —
A.Gen.	10000	10000	Unica	615 —	610 —
Medit.	5700	5700	Siem	500 —	500 —
Marid.	5000	4950	West.	1050	1100
S.A.I.	1100	1100	Gilard	340 —	340 —
Tor.R.	855 —	855 —	Frigi	800 —	800 —
Snoia	3100	3100	Saffa	1070	1070
Italg.	97 —	94 50	Talco	1150	1150
Sip	1075	1080	Florio	400 —	400 —
Terni	810 —	810 —	Sibra	960 —	900 —
P.C.R.	630 —	630 —	Risan.	1800	1800
Valdar	3800	3800	Beni S.	7700	7100
Mar.El.	2900	2900	Cart.I.	735 —	735 —
Rade	810 —	805 —	Burgo	1800	1840
Unes	730 —	750 —	Nuv.S.	1800	1800

CAMBI: Svizzera 111; Germania 1000; Giappone 348,40.

PASSATEMPO

LA LETTERA «N»

1	2	3	4	5	6
					N
				N	
			N		
		N			
	N				
N					

1. La stella di Santa Caterina, che i marinai hanno per infausta; 2. Famosissima cantante dell'800 a nome Maria Felicita; 3. Mese di assoluta astinenza pei musulmani; 4. Monte della Libia (865 m.) separato da Tripoli dall'oasi di Azizia; 5. Opera di Puccini; 6. Propaganda luminosa.

SCIARADA

Di Madrid questa una porta
E la nota meno corta
Di famiglia è delle belve
Ha la tana nelle selve
Dei francesi una vittoria
A una svolta della storia.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

PAROLE INCROCIATE

M	A	N	I	●	V
E	D	●	●	M	A
R	I	●	B	A	R
O	●	V	A	R	I
●	B	I	S	C	A
P	A	R	T	I	R
I	S	A	I	A	●
R	I	T	A	●	C
I	T	A	●	I	A
C	I	●	U	R	I
A	●	A	R	N	O

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Munito dei Conforti Religiosi è mancato ai suoi cari

Fiorenzo Perucca

Ne danno dolorosa partecipazione: la moglie **Rosalia Giannini**; i figli: **Spirito, Annetta, Luigi, Piero**; il genero, le nuore, gli adorati nipoti, il fratello Avv. **Franco**, i parenti e l'amico **Carlo Vincenti**.

Ivrea Miralirio, 18-10-1944.

(Impresa [illegible] - Ivrea)

ASTERISCHI MILANESI

Gli artisti della strada

MILANO, ottobre.

Molti sono i chiamati, pochi gli eletti. L'adagio si attaglia soprattutto per le faccende dell'arte. Quanti, possedendo una voce promettente, o spiccate attitudini al canto o alla musica, si lanciano negli studi e poi nella carriera, e giungono alla fama e quindi alla gloria? Pochissimi; e mentre questi pochi hanno raggiunto le vette più alte della celebrità, gli altri, ad una determinata quota della sfera artistica, si fermano, anche indipendentemente dalla loro bravura, e fatalmente rifanno la strada a ritroso, talora, addirittura, ruzzolando...

Questi artisti mancati sono i suonatori e i cantori ambulanti. Un giorno, magari, erano usciti da un Conservatorio, con tanto di diploma, professori pieni di speranze e di ardire, anelanti di dare la scalata alla... «Scala», trionfatori, in potenza, su tutti i teatri del mondo; poi si accontentarono di fare i «maestri» al Varietà e, giunti al marciapiedi, suonatori di strada: una carriera a rovescio.

Veri tipi di romantici sopravvissuti, fieri nella loro solitudine, li abbiamo visti (e se ne vedono ancora a Milano) resistere per lunghi anni, col violino o la chitarra o il piccolo «armonium» o la fisarmonica, per le vie della città, piantati contro un muro o assisi ad una cantonata, a dar spettacolo della loro abilità con lo stesso fervore e lo stesso sussiego di quando si credevano i dominatori del boccascena.

Ve n'era uno, tutto rosso di pelo, anche se attempato negli anni, ora sarà, finalmente, ingrigito anche lui; che trascorreva le mezze giornate col suo violino, unto e bisunto, strimpellando indifferente, senza chiedere nulla, come se suonasse per sè soltanto; ma i soldarelli (allora c'erano anche i nichelini) ad intervalli precisi li raccoglieva nelle tasche, dalla terra dove i passanti, compiaciuti di lui e delle sue melodie, anche se non addirittura plaudenti, li posavano con un leggero sorriso.

Un altro, con tanto di barba alla Giuseppe Verdi, (e c'è ancora, ed è, forse, una delle più caratteristiche, fra le superstiti figure di questi suonatori ambulanti) usa piantarsi col suo minuscolo «armonium» su un marciapiedi e intona pezzi d'impegno, — l'«Otello», l'«Ernani», gli «Ugonotti», — e asseconda i motivi di Verdi o di Meyerbeer con tale timbro di voce cavernosa di basso, per nulla preoccupato se il brano è per tenore di grazia o di forza, per soprano o per baritono o per contralto: egli canta tutto e tutto condisce e conduce con lirici tocchi di «armonium» e autentiche incontrollabili e inafferrabili... «fughe» sullo sconquassatissimo istrumento. Un particolare significante: egli preferisce posteggiare possibilmente presso i bars o le osterie. Forse per essere più comodo a bagnarsi l'ugola ogni tanto o per rinfrescare l'ispirazione con un bicchiere di barbera.

Ma ci sono (anzi c'erano) anche le compagnie ambulanti di cantanti; complessi delle più ibride voci, i quali ammannivano un Piedigrotta strapazzato, gracchiando e sbraitando sotto le finestre o negli androni, pei vicoli ombrosi o per le assolate strade del suburbio, per il popolo assetato di dolcezza e di armonia che, con la sua incommensurabile accontentatura, riusciva sempre, in misura per lui bastevole, ad attingere anche da quei ragli. C'era il solista, artista andato a male come un vino trascurato diventa aceto, il tenore con la costipazione cronica e, infine, la voce bianca o quella del «giovine promettente», le quali ultime, incantando l'una, faceva pensare, per l'altra, che anche Caruso aveva incominciato per le strade della sua Napoli.

Questi randagi diffondevano le canzoni nuove, stampate su grandi fogli verdi, gialli, rossi, appena uscite dalle note case che hanno la marca di fabbrica pei facili motivi, per le musichette orecchiabili che in pochi giorni sarebbero state sulla bocca di tutti, imperversando senza pietà come imperversarono, ai loro tempi, «Valencia, Viverel Ventò»..., oppure, ricordate, trent'anni or sono, (e forse anche più?) «Quando Rosa scende dal villaggio»... Canzonette e musichette leggere, facili e gentili e nostalgiche, luminose, al primo apparire, come meteore, e, come meteore passate rapide e scomparse.

Erano, adunque, veri benemeriti dell'arte codesti nomadi della musica e del canto, menestrelli del novecento appena iniziato; ma più di loro lo erano gli organetti a manovella, di antichissima fama, che resistono al tempo e ai capricci della moda non un'ostinazione che davvero stupisce e fa pensare che una segreta linfa ne alimenti la vitalità per una tradizione illustre che in realtà non esiste. Resistono sulla breccia gli organetti e con essi il povero garzone che gira la manovella e il padrone, che, privo regolarmente della sacramentale gamba (la guerra non c'entra perchè, forse, era nato così) va in giro col piattino a raccogliere, ora, i francobolli che hanno sostituito la rarefatta moneta spicciola, che un tempo attendeva, cadesse speciale mente dai balconi o dalle finestre.

A Milano gli organetti a manovella, o, come i proprietari esigono siano chiamati, «piani automatici a cilindri», furono sempre parecchi; si odono, specie nell'ora di mezzodì o verso il tramonto, e il suono diffonde una vibrata o accorata malinconia. Fanno capo ad alcuni magazzini di via S. Vito, di via Losanna o di via Olocati, là fuori di porta Ticinese, e provengono da rinomate fabbriche di Casal Monferrato o di Novara che, in passato, ne varavano persino tre o quattro al giorno.

Gli imprenditori non furono mai molti; c'era il Foglia di via Arena, il Ferrero di via Losanna e uno, popolarissimo, Ercole Rognoni, l'«Ercolin de porta cicca» così chiamato perchè abitava a porta Ticinese, ma assai noto col nomignolo di «El Panscia»; era, infatti, grasso e rotondo e pesava un quintale e mezzo, circa! Si ritirò dall'azienda qualche anno fa lasciandola in eredità al marito di una figlia perchè fosse continuata una tradizione che doveva rimanere nel sangue dei nipoti, come egli, a sua volta, l'aveva avuta dal padre Giuseppe.

Ricordava, è vero, il buon «Panscia», che aveva dovuto vendere un organo dei suoi migliori per far la dote alla figlia che andava sposa; ricordava che un tempo i «suoi uomini» gli avevano requisite le fodere per farsene coperte da letto nelle campagne ove si erano attardati con l'organo; ricordava che una volta per ricondurre a casa il somaro e il piano a cilindro era dovuto correre fino in Puglia; ma non con rabbia...; rancore, Ercolino Rognoni non ne portò mai a nessuno; aveva sempre finito col commuoversi e perdonare, anche se ci aveva rimesso di tasca.

CHI DIFENDERÀ I MIEI DIRITTI DI LAVORO?

Prima di tutto bisogna distinguere: l'operaio che si reca a lavorare in Germania non è un «militare» ma un libero salariato, con tutti i diritti e i doveri del salariato. Egli ha, è vero, gli obblighi che sono propri di chi lavora nell'industria di guerra, ma d'altra parte dispone di un codice rigoroso che regola i suoi utili e che difende il suo buon diritto. Secondo questo codice, il salario non può essere inferiore al minimo di legge — l'orario di lavoro è di 48 ore settimanali, oltre le quali vengono corrisposti adeguati straordinari — in caso di vertenze con le ditte, sono a disposizione dell'operaio, per l'assistenza sindacale, il Fronte Tedesco del Lavoro e le Delegazioni Italiane, i cui dirigenti tutelano gl'interessi dei loro connazionali ogni qualvolta sorgono disparità d'opinioni o controversie.

Tutti del resto conoscono la serietà e la giustizia della legislazione germanica sul lavoro. Voi stessi ne avrete la conferma e potrete personalmente constatare come, in questi ultimi tempi, l'organizzazione di assistenza ai nostri operai si sia perfezionata in tutti i campi. Oggi l'operaio italiano lavora veramente in un ambiente di cordiale simpatia e di pieno cameratismo. Egli presta la sua attività, ma in cambio riceve retribuzioni elevate, sostentamento, protezione, senza contare l'esperienza che acquista nel suo mestiere lavorando sotto la guida dei più famosi tecnici del mondo.

**QUESTI SONO I FATTI
A VOI LA DECISIONE**

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. - L. 2 p. p.

ACQUISTO [illegible] a contanti. Telef. 51-[illegible]

AUTOTRASPORTI [illegible] carico completo Torino [illegible] vuoti [illegible]. Telefono 51-[illegible]. 02355

COLLE speciali per decoratori. Colle [illegible] legno, sughero, cartonaggi, [illegible], Racconigi 179, tel. 51-[illegible]

FERRAMENTA, rivenditori, [illegible] qualsiasi quantitativo [illegible] coppa ferro latte [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 150 C. 10219

ICEBS - Ville, case, costruzioni [illegible], Arredamenti. Via Roma 101. Telefono 51-[illegible]. Interpellateci! 10183

VETRO plastico montato su telaietto legno. Telefonare 48-112 e 71-601. 10485

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

BARONE, [illegible] 11, telefono 48-[illegible], ripara, ricostruisce macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici. Interpellateci.

PELLICCE assortite confezioni riparazioni trasformazioni accuratissime. Ordana 8, piano terreno. 02300

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CEDO [illegible] garantito [illegible] lavorazioni materie plastiche. Scriv. U.P.I. Torino, casella 140 T. [illegible]

SAPONIFICIO [illegible] Milano [illegible] Torino [illegible] persona disponga locali adatti. Telef. 51-[illegible] oppure scriv. U.P.I. Torino, casella 148 T.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

ACQUISTASI case [illegible], Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, casella 94 M. 02270

ACQUISTASI casa [illegible] posizione centrale. Eventualmente cambierei con palazzina paraggi Crimea, trattasi direttamente. Offerte dettagliate scrivendo U.P.I. Torino, casella 140 M. 02160

ACQUISTO direttamente proprietario casa Torino 50-60 camere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 112 M. 02306

TERRENO periferia (regione Barra) mq. 9000 vendo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 151 M. 02303

VILLINO libero collina 6 camere, bagno, giardino [illegible]. Telefonare 47-[illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCASI magazzino 500 mq. circa [illegible]. Telefonare [illegible]. 10777

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO [illegible] signorile, camere [illegible], servizi, [illegible] spese [illegible]. Telefonare 44-105.

CEDO affitto appartamentino [illegible] mobili nuovi. Informazioni [illegible] Pastrengo 20.

CONIUGI [illegible] alloggio due camere cucina servizi [illegible] bagno [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 20 T.

FAMIGLIA [illegible] cerca [illegible] appartamento [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 139 T. 10771

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

CONTABILITA' [illegible] regolare. Scriv. U.P.I. Torino, casella 179 T. 10763

DISEGNATORE costruzione macchinario [illegible] lavorazione [illegible] a domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, casella 146 M. 02305

STUDENTESSA impartisce lezioni scuola media [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 167 T. 10765

13 DOMANDE D'IMP. - L. 1 p. p.

CERCASI persona [illegible] pratica [illegible]. [illegible], 20 via San Donato. 10710

IMPRESARIO [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 138 M. 02306

SIGNORINA [illegible] lavoro [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 150 M. 02307

14 DOMANDE DI LAV. - L. 0,50 p.p.

AUTISTA [illegible] Scrivere [illegible], Ascoli 3, Torino.

CONIUGI [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 M.

LATTONIERE [illegible] Scrivere U.P.I. Torino, casella 181 T. 10783

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

ACQUISTEREI da privato mobilio per [illegible]. F. Quaglia, [illegible] Settembre 3. 02331

ACQUISTO [illegible] porcellane dipinti [illegible] da privato. Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 M. 02312

ACQUISTO occasione radio tre valvole. Scriv. U.P.I. Torino, casella 123 M.

ARCIOCCASIONE Mobili classici [illegible]. Vendita [illegible]. Via [illegible] 21. 10734

ATTENZIONE! non acquistate senza visitare prima nostra grande esposizione mobili [illegible]. Via Santa Maria 2, piano 1°.

BAGNI completi proprietario casa vende [illegible]. Via Miglietti 12.

CAMERE letto [illegible]. San Domenico 2.

CEDO da privato oggetti arte antichi, [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 91 T. 10733

FABBRICA mobili [illegible] San Donato 29. 10779

LA Mobiliare, Dellala 10, tel. 52-913, grandioso assortimento mobili prezzi imbattibili. 10774

MOBILI classici [illegible] vendo [illegible]. Via Nizza [illegible]. 10103

MOBILI visitate Fagella, Mazzini 31, [illegible]. 02314

MACCHINA cinematografica [illegible]. Telefonare 48-731. 10713

OCCASIONISSIMA [illegible] pelliccia [illegible]. 10726

PELLICCE bellissime assortite prezzi [illegible]. Guido, v. Tasinelli 94, S. Donato.

PELLICCIA [illegible]. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende magnifica pelliccia [illegible]. Barzani, San Tommaso 20, telefono [illegible].

RADIOFONOBAR [illegible], pelliccia [illegible]. Palermo 51 cortile, scala sinist.

RADIO riparazioni accurate garantite. [illegible], XX Settembre 17, telef. [illegible].

STUFA americana [illegible]. Pietro Micca 4.

VENDONSI da privato mobili antichi [illegible]. Assietta, Vertlangel. 02733

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

BALILLA [illegible] vendo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 100 C. 10134

> 103 **LA FIGURIZIA**
>
> *non intralcia decisioni di prima ispirazione quando, nella casa domestica, non c'ha altro da fare.*
>
> *Ecco un perchè*
>
> **dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali [illegible]**